

INIZIATIVA PARLAMENTARE GENERICA PRESENTATA DALL'ON. ANTONIO CAVADINI PER L'EMANAZIONE DI UNA LEGGE SULLA RACCOLTA DI DATI PERSONALI E SULLA PROTEZIONE DELLA PERSONALITA'

Iniziativa parlamentare del 15 giugno 1981

*Conclusioni del rapporto della Commissione della legislazione: accoglimento dell'iniziativa e invito al Consiglio di Stato per la sollecita emanazione di una legge in merito.*

*E' aperta la discussione.*

RIGHETTI A. - Fa presente che sullo stesso oggetto chi parla si era permesso di presentare un'interrogazione scritta, alla quale il Governo rispose nel dicembre 1981.

Quella risposta poteva suscitare soltanto sentimenti di parziale soddisfazione poichè, se veniva riconosciuto il principio di una legislazione in materia, non era invece condivisa l'urgenza di un intervento e ci si limitava a far riferimento al progetto di legge-quadro in fase di allestimento da parte della Conferenza dei direttori cantonali dei Dipartimenti di giustizia.

Esprime quindi soddisfazione per la posizione favorevole assunta dalla Commissione della legislazione sull'iniziativa parlamentare dell'on. Antonio Cavadini.

E' infatti assolutamente convinto che l'uso degli ordinatori, sempre più allargato nelle amministrazioni cantonali e comunali, se da un lato rende dei servizi inestimabili, dall'altro esige di tutelare le libertà individuali e i diritti personali: è chiaro che nella raccolta e nell'uso di questi dati possono inserirsi degli elementi di lesione della sfera personale con conseguenze estremamente gravi.

Crede che ora siano disponibili sufficienti informazioni ed esperienze per una sollecita emanazione di norme cantonali in materia: il rapporto enumera quelle già emanate a diversi livelli (Convenzione del Consiglio d'Europa; direttive del Consiglio federale; legislazioni cantonali; ecc.), cui personalmente si permette di aggiungere un'Ordinanza del canton Berna del 1977.

Per questi motivi ritiene improrogabile la necessità del varo di una legge in materia.

CAVADINI ANTONIO - Rileva che è solo in quest'ultimo decennio, in conseguenza dell'eccezionale e generalizzata introduzione di strumenti elettronici, che la raccolta e l'elaborazione di dati personali sui cittadini da parte di uffici pubblici ha preso un'ampiezza di imprevedibile rilievo.

Ricorda che già nel 1973 il consigliere nazionale Gehrwig aveva presentato, sulla base dell'art. 93 della Costituzione, un'iniziativa

tiva parlamentare con il proposito di rafforzare la vita privata contro l'ascolto, da parte dei servizi ufficiali; la stessa, seppur limitata a un solo aspetto della protezione giuridica della personalità, era stata accolta dal Consiglio nazionale. Aggiunge che per poter sottoscrivere la Convenzione di Strasburgo, la Confederazione attende che tutti i Cantoni abbiano disciplinato la raccolta e l'elaborazione dei dati nelle amministrazioni pubbliche; mentre si aspetta la legge federale, la Confederazione ha per ora limitato i suoi interventi, pubblicando le direttive applicabili al trattamento dei dati personali nell'amministrazione federale del marzo 1981.

Pochi cantoni hanno finora regolamentato questo settore; il Ticino potrà farlo se accoglierà questa iniziativa e se il Governo emanerà tempestivamente la legge che la riguarda.

Giudica che la sfera del cittadino, sia privata che pubblica, debba essere protetta da norme legali particolari che disciplinino questo settore; la premessa politica è che il cittadino non deve più essere unicamente l'oggetto di informazione, ma che gli deve poter conoscere chi, dove, quando e perché si accolgono dei dati sul suo conto e soprattutto quale uso se ne farà.

Si limita a sottolineare la fondamentale importanza del punto 4. dell'iniziativa, attraverso il quale si dichiara la protezione del cittadino mediante il riconoscimento del diritto all'esame dei propri dati, alla loro correzione o radiazione, ecc.

Reputa che, accogliendo l'iniziativa, il Gran Consiglio deve essere consapevole di colmare un vuoto significativo nei confronti delle libertà individuali e di favorire una presa di coscienza della necessità di una protezione della sfera privata del cittadino.

NOSEDA J., RELATORE - Sostiene che, anche in un piccolo cantone come il Ticino, l'informatica rappresenta uno degli aspetti fondamentali per il futuro della nostra società e della nostra economia: non a caso qualcuno parla di futura rivoluzione informatica, così come nel '700 e nell'800 si è parlato di rivoluzione industriale.

Sono dei termini che si impongono poichè l'uso dell'informatica modifica in modo fondamentale le possibilità di sviluppo dell'intelligenza e della razionalità umana.

Anche all'interno dello Stato, il suo uso può rappresentare uno degli strumenti essenziali per la soluzione dei problemi legati alla situazione finanziaria attuale del Cantone.

Da più parti infatti, quando si è discusso delle questioni connesse all'amministrazione, al pareggio del bilancio, al finanziamento dei bisogni sociali della collettività, si è detto che la razionalità di questi interventi rappresenta la premessa indispensabile per evitare sprechi e per conferire maggior incisività all'intervento statale.

Non a caso già oggi l'informatica rappresenta uno degli strumenti essenziali per stabilire le conseguenze dell'intervento dello Stato sul piano finanziario.

A questo punto è necessario porsi il problema di come tutelare e sviluppare un uso corretto di questa disciplina.

Paradossalmente il sistema della segretezza assoluta dei dati, che a prima vista potrebbe apparire come il migliore per la tutela delle libertà individuali, rappresenta un aspetto controproducente perchè verrebbe a limitare questo straordinario mezzo, che anche le autorità politiche devono cominciare a prendere in considerazione.

Se non si vuole quindi escludere questo strumento di sviluppo indispensabile, occorre intervenire introducendo delle misure di controllo: ciò per rendere ancora più credibile, più utile e più incisiva l'utilizzazione dell'informatica da parte dello Stato. Essa da noi già si è stabilmente inserita nell'amministrazione: non a caso, oggi si riesce a compiere delle operazioni un tempo inimmaginabili (piani finanziari; valutazione dell'incidenza di determinate leggi sul piano economico e finanziario, ecc.). Le previsioni fornite dall'amministrazione vanno nel senso di un ulteriore potenziamento di questo strumento: ciò avverrà in particolare a livello di gestione del personale, uno dei nodi della politica finanziaria dei prossimi anni.

Se si vuole dare credibilità ed efficacia a questo intervento, bisogna necessariamente introdurre la possibilità di un controllo: è questa l'intenzione della Commissione della legislazione nel proporre l'approvazione dell'importante iniziativa dell'on. Cavadini Antonio, che ha per l'appunto sviluppato tutta una serie di elementi da tenere in considerazione al momento dell'elaborazione della legge.

Ritiene che le misure proposte possono essere ancorate con estrema facilità nella legge e in questo senso la Commissione rivolge al Governo l'invito a rivedere la posizione espressa nella risposta all'interrogazione Righetti, elaborando tempestivamente un disegno di legge sul modello di quello adottato in altri Cantoni e in altri Stati europei.

Sulla base della documentazione disponibile, dovrebbe essere possibile procedere a breve termine alla presentazione del relativo messaggio.

*La discussione è chiusa.*

*Messe ai voti, le conclusioni del rapporto commissionale sono accettate all'unanimità.*

INIZIATIVA PARLAMENTARE GENERICA PRESENTATA DAL GRUPPO PSA CONCERNENTE L'ASSUNZIONE DA PARTE DELLO STATO DEL SUSSIDIO NON PIU' VERSATO DALLA CONFEDERAZIONE PER LA COSTRUZIONE DI ALLOGGI A PIGIONE MODERATA

Iniziativa parlamentare del 28 marzo 1977

*Conclusioni del rapporto di maggioranza della Commissione della legislazione: reiezione dell'iniziativa.*

*Conclusioni del rapporto di minoranza della Commissione della legislazione: accoglimento dell'iniziativa, demandata al Consiglio di Stato per la presentazione del relativo messaggio.*

*E' aperta la discussione.*